

Atteggiamenti, opinioni e comportamenti dei giovani liceali ticinesi

La riforma degli studi liceali, come tutte le innovazioni, richiede, nel corso della sua attuazione, la messa in atto di procedimenti di verifica, soprattutto riguardo al grado di penetrazione della innovazione e ai problemi che si pongono nella sua realizzazione concreta. Al Gruppo operativo, responsabile della attuazione della riforma, è parso quindi importante svolgere una ricerca sui giovani che stanno frequentando attualmente il liceo, nella convinzione che l'utenza sia in ogni caso il luogo privilegiato per rilevare sia il grado di rispondenza della scuola riformata a bisogni e aspettative, sia il grado di adattamento messo in atto dagli studenti nei confronti dell'istituzione scolastica e delle innovazioni introdotte.

La ricerca, affidata a una équipe della Università Cattolica di Milano e all'Ufficio studi e ricerche del DPE, è stata svolta a partire dal mese di gennaio dello scorso anno e si è articolata su due livelli diversi di rilevazione: uno, *quantitativo*, tramite somministrazione di un questionario strutturato a un campione di studenti dei due licei di Bellinzona (223 studenti intervistati) e di Lugano 1 (277 studenti intervistati); l'altro, *qualitativo*, attraverso lo svolgimento di colloqui in profondità a 40 studenti dei due licei considerati.

Con queste rilevazioni ci si è posti l'obiettivo di verificare la posizione degli studenti nei confronti del liceo da loro frequentato, soprattutto per quanto riguarda la scelta del liceo e la riuscita scolastica, i problemi e le difficoltà incontrate nell'apprendimento e nell'organizzazione del proprio studio, il grado di soddisfazione verso l'apprendimento, l'organizzazione scolastica e la vita liceale. L'itinerario percorso con questa indagine si delinea a partire dalla definizione delle ipotesi e dalla messa a punto degli strumenti necessari alla rilevazione; consegue quindi un primo livello descrittivo dei risultati e passa infine a un livello più complesso di analisi, attraverso l'individuazione di legami significativi tra variabili, che ha portato alla messa a punto di una tipologia dei modi di vivere la condizione di studente liceale. Prendiamo quindi in considerazione i risultati più significativi emersi dalla somministrazione del questionario e dai colloqui, per tracciare un profilo dello studente liceale, che è stato possibile delineare alla luce della tipologia costruita a conclusione della ricerca.

1. Scelta e riuscita scolastica

La ricerca consente di evidenziare *atteggiamenti e comportamenti diversi tra maschi e femmine* nelle motivazioni, negli interessi e nella riuscita scolastica, a partire già dalle

elementari. In particolare, per i maschi più che per le femmine, il liceo sembra essere un luogo necessario, ma di transito verso l'università, mentre le femmine manifestano una maggiore propensione verso lo studio in quanto tale e molta più incertezza riguardo al loro futuro soprattutto verso il proseguimento degli studi. Anche gli interessi verso l'apprendimento risultano eterogenei tra maschi e femmine: i maschi mostrano interessi più orientati verso le materie scientifiche, mentre le femmine verso quelle umanistiche e la riuscita scolastica, legata all'interesse, oltre che all'impegno, risulta quindi diversificata per maschi e femmine proprio in relazione agli orientamenti manifestati.

Il *passaggio dalle medie al liceo* rappresenta un momento di particolari difficoltà per gli studenti, soprattutto per il ritmo più accelerato dell'apprendimento nelle singole materie e per l'organizzazione dello studio personale. L'*orientamento alle medie*, che assume un ruolo importante nel preparare, informare e rendere consapevoli gli studenti, risulta parzialmente carente per una parte degli studenti intervistati.

La riuscita scolastica è stata oggetto di particolare approfondimento nel corso della ricerca ed è stata analizzata lungo tutto l'itinerario scolastico degli intervistati.

Al liceo, la riuscita scolastica presenta con evidenza *una diminuzione degli allievi promossi senza insufficienze passando dalla*

prima alla terza, mentre tendono ad aumentare le difficoltà nelle diverse materie, evidenziate dalle promozioni con una o due insufficienze.

Attraverso gli incroci, si è potuto verificare lo stretto legame tra la riuscita alle medie e quella al liceo, come pure una riuscita migliore degli studenti che provengono dalla scuola media organizzata con i livelli, piuttosto che da quella a sezioni o dal ginnasio.

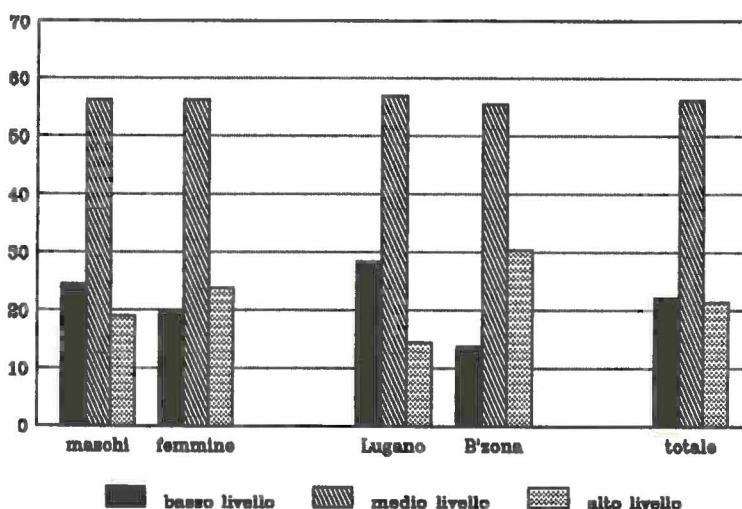
Nel corso dell'elaborazione e dell'analisi dei dati è stata messa a punto una variabile di sintesi denominata *indice di riuscita scolastica complessiva*, nel quale sono stati inseriti gli esiti scolastici riguardanti i diversi anni delle medie e del liceo e l'esito scolastico nel corso del primo semestre dell'anno scolastico al quale si riferisce l'indagine.

Sulla riuscita scolastica misurata con questo indice hanno mostrato di avere un peso importante le seguenti variabili strutturali: il *sex*, che indica come le femmine abbiano in genere una riuscita scolastica complessiva migliore; la *sede* del liceo, che consente di rilevare come il liceo di Lugano 1 si configuri in genere come più selettivo; il *tipo di liceo frequentato*, che mostra una migliore riuscita degli studenti del classico e del letterario, soprattutto nel primo biennio, mentre in seguito, l'appartenenza a un determinato tipo di liceo, nei confronti della selezione non risulta più altrettanto significativa.

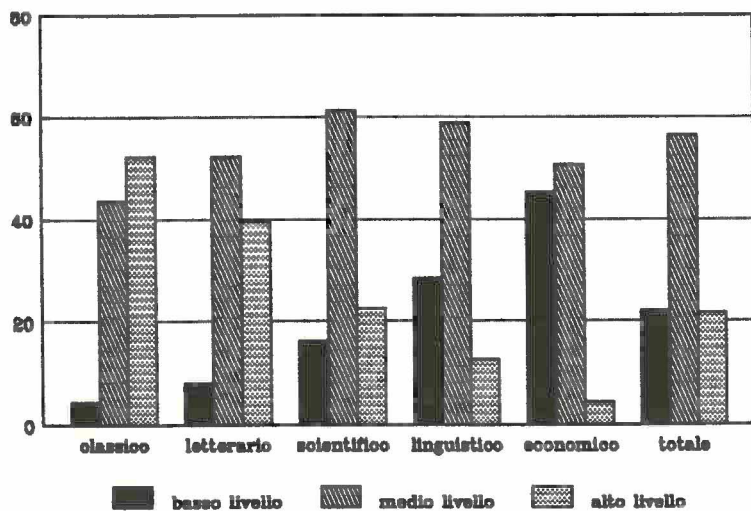
2. Il rapporto con gli insegnanti

I risultati della ricerca mettono in evidenza il problema della *relazione* con gli insegnanti. Infatti, il giudizio degli studenti su questo aspetto è molto più severo che non riguardo alla preparazione e alla competenza nella materia insegnata. Sul piano più direttamente relazionale, gli studenti giudicano molto carenti i loro insegnanti: per il 91% degli intervistati nessuno o solo alcuni degli insegnanti è disposto a considerare i proble-

INDICE DI RIUSCITA
(secondo sesso e sede)



INDICE DI RIUSCITA (secondo tipo di liceo)



mi personali degli allievi e per l'85% nessuno o solo alcuni degli insegnanti è disposto a considerare il punto di vista e l'opinione degli studenti. Sono state rilevate, a proposito degli aspetti concernenti la professionalità e il rapporto con gli insegnanti, alcune differenze interessanti in relazione alle variabili strutturali utilizzate.

I maschi riconoscono una maggiore competenza degli insegnanti, ma danno con più frequenza un giudizio negativo circa la loro capacità di insegnare, di suscitare interesse, di mantenere la disciplina e di collegare la propria con le altre materie, mentre le femmine ritengono con più frequenza che gli insegnanti siano esigenti sul piano dell'impegno richiesto agli allievi.

Gli studenti di Lugano 1 sono molto più critici verso i loro insegnanti, anche se riconoscono loro la capacità di saper mantenere la disciplina e di farsi rispettare; gli studenti di Bellinzona mostrano di avere un rapporto interpersonale migliore con gli insegnanti, proprio perché sottolineano con maggiore frequenza la loro capacità di cogliere i problemi e le opinioni personali degli allievi.

I giudizi più negativi sugli insegnanti provengono dagli studenti dell'economico e dello scientifico, mentre quelli del classico e del letterario danno in genere giudizi più positivi circa la preparazione e la capacità di insegnare dei loro docenti.

Gli studenti di prima liceo hanno manifestato un atteggiamento complessivamente meno critico nei confronti dei loro insegnanti e ciò può essere collegato all'esperienza ancora iniziale di questi allievi e alla loro età. Gli studenti di quarta sono infatti i più critici e «disincantati» nei confronti dei loro insegnanti.

Nel panorama abbastanza variegato di giudizi sugli insegnanti trovano quindi conferma, per la loro importanza, le variabili di

base utilizzate, ma, soprattutto, quelle legate all'esperienza e al contesto scolastico: possiamo concludere che al liceo si riducono, in un certo senso, le differenze di atteggiamento e di comportamento tra maschi e femmine e diventano invece maggiormente significative, per la spiegazione dei comportamenti degli studenti, proprio le variabili di collocazione dell'esperienza scolastica, quindi, la sede e il tipo di liceo frequentato, mentre la classe frequentata risulta discriminante nel misurare quegli atteggiamenti che per loro intrinseca caratteristica evolvono nel tempo, come è il caso del rapporto interpersonale con gli adulti.

3. Difficoltà e problemi

Nel corso della ricerca, sia attraverso la somministrazione del questionario che durante i colloqui, sono stati approfonditi tutta una serie di aspetti riguardanti la situazione degli studenti dentro il liceo: organizzazione del curriculum e dei corsi, problemi e difficoltà nell'apprendimento, giudizi sull'organizzazione scolastica, sul funzionamento, sulle strutture.

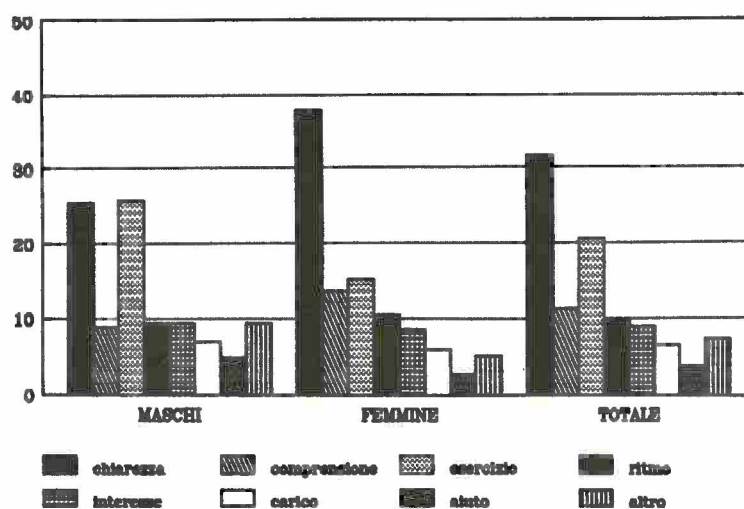
Gli studenti apprezzano molto l'opzionalità e la personalizzazione del curriculum e quindi mostrano molto interesse e soddisfazione per le materie opzionali e per i seminari.

Le difficoltà maggiori riguardano più che il carico orario il carico delle materie, anche se molti studenti criticano anche l'organizzazione dell'orario scolastico, soprattutto perché disomogeneo da un giorno all'altro e troppo dilatato sulle ore pomeridiane.

Le difficoltà nell'apprendimento risultano consistenti e sono confermate dagli esiti scolastici, che indicano una diffusa presenza di insufficienze: solo il 25% degli studenti non aveva insufficienze alla fine del primo semestre. Le difficoltà risultano inoltre più rilevanti a Lugano che a Bellinzona. Nelle singole materie, si può sottolineare una difficoltà maggiore per matematica, fisica e francese seguite da inglese e tedesco.

Gli studenti indicano come cause delle loro difficoltà soprattutto la scarsa chiarezza espositiva del docente, la mancanza di esercizio personale e la mancanza di interesse. Come si può rilevare, si tratta di un ordine di motivi che attribuisce responsabilità delle difficoltà e degli insuccessi sia alla capacità di insegnamento dei docenti, sia all'impegno degli studenti. Le difficoltà nell'apprendimento diventano ancora più visibili se si esamina la frequenza al recupero, che risulta oltremodo elevata (l'80% degli studenti l'ha seguito o lo segue), anche se c'è da sottolineare come si registri una percentuale

MOTIVI DELLE DIFFICOLTA' (secondo il sesso)



elevata di studenti che seguono il recupero *occasionalmente*. Ciò fa nascere una serie di perplessità riguardo alla finalità e alle modalità organizzative di questi corsi, soprattutto perché vengono svuotati del loro significato di eccezionalità.

Nell'esprimere la *soddisfazione* per la propria riuscita al liceo, gli studenti si dividono a metà e i più soddisfatti risultano essere le femmine, gli studenti di Bellinzona e quelli di seconda.

Riguardo all'organizzazione e al funzionamento dell'istituzione scolastica, possiamo sottolineare come, accanto a giudizi positivi circa le strutture e l'assetto organizzativo complessivo, si rilevi una diffusa estraneità degli studenti all'istituzione stessa, per quanto riguarda la partecipazione alla vita di liceo e l'attenzione ai problemi scolastici. Risulta evidente, dai risultati della ricerca, la necessità di allargare la partecipazione degli studenti ai diversi momenti della vita scolastica e l'esigenza quindi di aumentare la circolazione delle informazioni all'interno dell'istituzione.

4. Tipologie di adattamento al liceo

Con l'analisi fattoriale, è stato possibile, nel corso della ricerca, approfondire le aggregazioni tra variabili e individuare, successivamente, una tipologia di *adattamento al liceo*, cioè i tipi di processo mediante i quali lo studente risponde progressivamente alle richieste dell'istituzione in ordine alla riuscita scolastica.

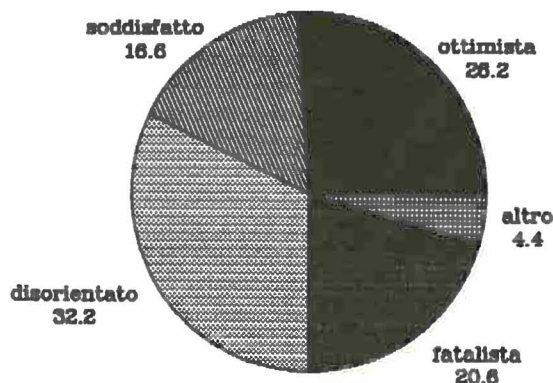
La tipologia presenta quattro tipi fondamentali di studente liceale, cioè quattro modi di rapportarsi all'istituzione e di porre quindi in relazione altrettanti indicatori fondamentali: l'impegno, le difficoltà, la riuscita, la soddisfazione.

Il liceale *soddisfatto* mette in atto un adattamento congruente con le aspettative dell'istituzione: è motivato verso il liceo, si impegna molto e riesce bene, non ha difficoltà ed è soddisfatto. Il liceale *disorientato* è motivato verso il liceo e quindi si impegna molto, ma tuttavia riesce poco, ha numerose difficoltà in ordine all'apprendimento e non è soddisfatto della sua riuscita scolastica. Si tratta quindi di un tipo di liceale non adattato alle richieste dell'istituzione, ma il suo disadattamento è più legato alle difficoltà che non all'impegno, tanto che è possibile individuare questo tipo nei termini di un disadattamento iniziale con forti elementi di disagio e disorientamento.

Il terzo tipo di liceale è stato definito *fatalista*, in quanto l'area della non riuscita e quindi del disadattamento è molto più consistente: questo liceale è poco motivato al liceo, non si impegna e ha una riuscita scarsa ed esprime insoddisfazione verso tutti gli aspetti legati all'apprendimento. Il fatalismo è il suo atteggiamento di fondo e riassume una situazione di insuccesso e di inadeguatezza.

Il quarto tipo di liceale è l'*ottimista*: si tratta di uno studente che ha motivazioni generiche o contraddittorie verso il liceo, che si impegna poco, ma riesce bene lo stesso, ha difficoltà e insuccessi di solito temporanei

TIPOLOGIA DI STUDENTI LICEALI



ed esprime un atteggiamento fondamentalmente ottimista verso la propria riuscita scolastica e gli insuccessi, perché la riuscita complessiva è in genere soddisfacente.

Attraverso un raggruppamento in classi (Cluster analysis) è stata individuata la consistenza numerica di questi diversi tipi di liceali nel campione intervistato: al tipo soddisfatto appartengono 83 soggetti, a quello disorientato 161 soggetti, a quello fatalista 103 soggetti e, infine, a quello ottimista 131 soggetti. La mancata riuscita scolastica, particolarmente visibile nei due tipi disorientato e fatalista, che insieme riuniscono oltre la metà degli studenti intervistati, si configura in termini di *realtà problematica* per l'istituzione: verso di essa occorrono strategie diversificate di intervento, viste le caratteristiche che presentano questi due tipi.

5. Riflessioni conclusive

I risultati della ricerca, illustrati qui brevemente, si riferiscono direttamente ai 500 studenti intervistati, rappresentativi della popolazione scolastica delle due sedi considerate (complessivamente 1.577 studenti su una popolazione liceale delle cinque sedi di circa tremila soggetti). L'obiezione che potrebbe sorgere a questo punto riguarda la possibilità di estendere questi risultati all'intera popolazione liceale e non solo a quella riferita ai due licei considerati. Se la inferenza statistica riguarda la popolazione entrata direttamente nel campionamento al secondo stadio (1.577 studenti), riteniamo che le gami, associazioni, linee di tendenza, opinioni e atteggiamenti rilevati possano appartenere anche al restante della popolazione scolastica degli altri tre licei. Questo perché, al primo stadio di campionamento, si sono considerate le cinque sedi, scegliendo

le due che erano ritenute le più diverse fra di loro, per tutta una serie di aspetti.

Questi due licei raccolgono quindi, in termini statistici, l'ipotesi del *massimo della varianza possibile* e fanno di conseguenza collocare gli altri tre licei all'interno di questi due poli di diversità. L'estensione dei risultati, in termini qualitativi e non numerici, è quindi legittima anche sulla popolazione non intervistata degli altri tre licei. In altre parole, comportamenti e atteggiamenti diversificati, così come la stessa tipologia di adattamento al liceo saranno presenti nei termini di come sono stati rilevati tramite questionario, anche se va sottolineato che i vari aspetti analizzati possono presentarsi in modo diverso nelle altre sedi liceali sotto il profilo più direttamente quantitativo. Possiamo quindi concludere che nella restante parte di popolazione non indagata non si troverebbero risultati discordanti, fatte salve le differenze specifiche locali e le variazioni percentuali, rilevabili solo attraverso una indagine mirata.

A titolo conclusivo di queste riflessioni, ci sembra interessante procedere a una verifica delle ipotesi che erano state formulate avviando la ricerca, ciò che ci consente di sintetizzare gli aspetti più importanti e significativi che sono emersi.

1. Dai dati della ricerca, risulta ampiamente confermata l'ipotesi generale riguardante l'*eterogeneità* sia delle condizioni di vita e di studio degli studenti, sia delle opinioni e degli atteggiamenti nei confronti della scuola, degli insegnanti e delle singole materie. Nel corso della ricerca, infatti, sono state messe in evidenza tutta una serie di posizioni diversificate in relazione ai vari aspetti e problemi indagati. Ma la stessa tipologia finale alla quale si è giunti attraverso l'analisi fattoriale mostra l'esistenza di più percorsi e processi

di adattamento all'istituzione scolastica. Questa eterogeneità è ulteriormente confermata dall'esame del materiale raccolto nel corso dei colloqui in profondità, dove in realtà ci siamo trovati di fronte a «tante storie singole» con diversi aspetti in comune. Infatti, mentre le tipologie di adattamento si sono mostrate adeguate a illustrare i dati quantitativi della ricerca, hanno d'altro canto rivelato la loro parziale rigidità se applicate alle storie raccontate dagli studenti nel corso dei colloqui, proprio perché l'indagine qualitativa, andando in profondità, specifica, approfondisce, personalizza e quindi, in sostanza, tende a rifiutare gli schemi interpretativi. Questo non significa che gli studenti intervistati con i colloqui non siano collocabili all'interno di una tipologia più generale, bensì che i due livelli di indagine richiedono strumenti adeguati sia di analisi che di sintesi e che la realtà liceale vissuta dagli studenti ha uno spessore diverso, se indagata attraverso delle interviste in profondità.

L'ipotesi dell'eterogeneità di opinioni e atteggiamenti ha trovato conferma soprattutto attraverso l'impiego di variabili strutturali per la descrizione delle diverse posizioni degli intervistati. Risulta quindi importante l'uso che si è fatto delle quattro variabili strutturali – sesso, sede di liceo, tipo di liceo frequentato e classe – per esplorare i legami più significativi e, quindi, collocare e circoscrivere le differenziazioni.

Di queste quattro variabili, due, il sesso e la classe (che corrisponde grosso modo all'età), illustrano in modo efficace soprattutto situazioni legate alla socializzazione e alle caratteristiche personali. Il sesso, abbiamo visto, contribuisce a definire soprattutto atteggiamenti e comportamenti verso la scuola, l'istruzione, l'apprendimento e caratterizza gli interessi scolastici (per le materie e per le attività). La classe frequentata, legata all'età dell'intervistato, ha consentito di cogliere delle diversità di approccio ai problemi, in relazione alla maturità del soggetto e al suo ciclo di vita.

Le altre due variabili – la sede e il tipo di liceo frequentato – si sono invece rivelate più adatte a spiegare situazioni direttamente legate alla socializzazione scolastica e alla specifica realtà dell'apprendimento. In questo senso, la collocazione dello studente al liceo di Lugano 1 o di Bellinzona o nei diversi tipi di liceo, contribuisce a definire con una incidenza importante l'esperienza scolastica e quindi l'immagine del liceo frequentato, ma anche la stessa riuscita scolastica.

Frequentare un certo tipo di liceo ha quindi la sua importanza nella strutturazione di opinioni e comportamenti. Ma, di queste quattro variabili, quella che ha prodotto risultati importanti, anche nell'analisi fattoriale, è la *sede del liceo*, tant'è vero che possiamo concludere, a ragion veduta, che è *diverso, per tutta una serie di condizioni e di motivi legati alla specifica sede, essere studente al liceo di Lugano 1 o a quello di Bellinzona*. I due licei sono risultati diversi sotto più aspetti, ma la interpretazione di questa differenza non è immediata, occorre piuttosto

ricollocarla in un'analisi più ampia, nella quale far entrare la «storia» di quel determinato liceo – e quindi gli elementi caratterizzanti quella specifica sede e che si sono consolidati nel tempo – accanto a una serie di elementi, riguardanti la situazione attuale: tipo di utenza, progetto educativo di istituto, caratteristiche degli insegnanti, ecc.

2. Una seconda ipotesi, relativa all'*adattamento all'istituzione scolastica* ha trovato ampia conferma: infatti, soprattutto attraverso la costruzione di tipologie, ma anche nelle storie raccolte nel corso dei colloqui, si evidenzia l'esistenza di un *continuum di posizioni di adattamento*, che vanno dalla distanza massima dall'istituzione (che si esprime nel rifiuto, nell'isolamento, nell'insuccesso) alla integrazione di basso, medio, alto livello fino all'adattamento completo, con una perfetta corrispondenza tra aspettative dell'istituzione e rispondenza a tali aspettative da parte dello studente, che vi trova una sua adeguata realizzazione.

La tipologia di adattamento alle richieste dell'istituzione, che è stata presentata a conclusione dell'analisi fattoriale, – il soddisfatto, l'ottimista, il fatalista e il disorientato – riassume, oltre che una situazione oggettiva di adattamento o meno all'istituzione scolastica, anche una situazione psicologica, legata al tipo di riuscita e di collocazione dentro il liceo.

Si tratta del resto, di tipi molto noti a chi opera nella realtà scolastica, soprattutto quello che abbiamo definito *adattato soddisfatto* (che è motivato, si impegna, riesce bene ed è soddisfatto) e quello chiamato *adattato disimpegnato ma ottimista* (che è motivato, ma si impegna poco, tuttavia riesce bene lo stesso).

Gli altri due tipi, il *non adattato fatalista* (che non è motivato, non si impegna e riesce poco) e il *non adattato disorientato* (che è

motivato, si impegna, ma riesce poco) rappresentano, a nostro avviso, il dato più significativo della ricerca, soprattutto se si pensa che questa è riferita a una realtà liceale, dove l'insuccesso dovrebbe assumere di solito una consistenza minore rispetto alla scuola dell'obbligo, che ha un'utenza per sua natura composita.

Di questi due tipi di *disadattamento* ai requisiti specifici di una realtà di liceo, il più «nuovo» è costituito dal *disorientato*: questo tipo di studente incarna la situazione della *nuova utenza del liceo*, quella meno tipica e quella con la quale si hanno, in quanto insegnanti, meno strumenti a disposizione, perché poco usati di consueto.

Questa nuova utenza pone quindi interrogativi cruciali riguardo alle finalità e alle caratteristiche specifiche di una formazione liceale.

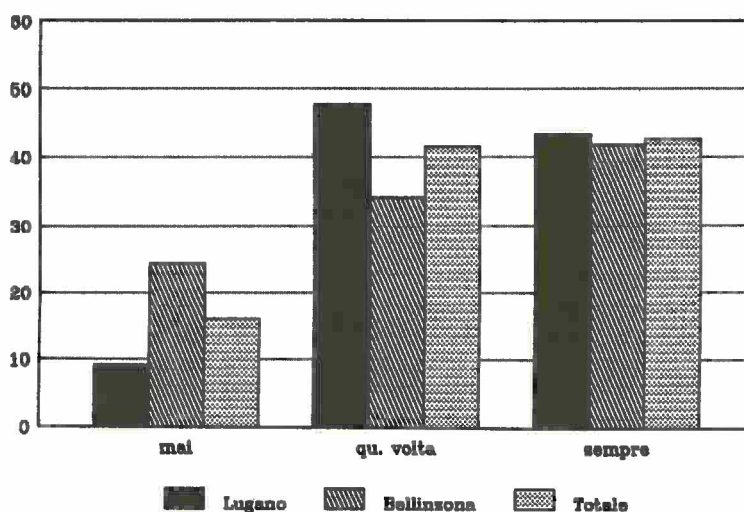
3. Per quanto riguarda l'ipotesi della *soddisfazione/insoddisfazione*, nel corso della ricerca si sono messi in luce i seguenti aspetti:

– gli studenti hanno un atteggiamento abbastanza critico verso il proprio impegno e la propria riuscita scolastica, sono cioè in grado di leggere in modo abbastanza oggettivo la propria situazione e tendono ad assumersi personalmente le cause del proprio insuccesso, accanto tuttavia alla tendenza diffusa a leggere altrettanto oggettivamente le carenze dell'istituzione e, in particolare, quelle legate ai metodi di insegnamento;

– è inoltre confermata l'esistenza di un discreto rapporto con gli insegnanti sul piano del lavoro scolastico, che tuttavia non produce sempre i risultati sperati, a causa dei rapporti interpersonali non del tutto soddisfacenti, sottolineati in diverse occasioni dagli studenti intervistati;

– è stata verificata anche l'esistenza di una relazione abbastanza buona tra compagni e

RECUPERO PRIMO BIENNIO (secondo la sede)



con gli amici, che mette in evidenza l'esistenza e l'importanza di una situazione relazionale paritaria, incentrata sulla affinità di esperienze e sulla solidarietà; tuttavia, queste reti amicali si sviluppano dentro il liceo, ma spesso non per il liceo, nel senso che si è potuta verificare l'esistenza di molta apatia e disinteresse nei confronti dei problemi della scuola e un progressivo disincantamento (o disillusione) passando dal primo all'ultimo anno di liceo.

4. Per quanto riguarda le *difficoltà scolastiche* è confermata l'esistenza di un grado elevato di difficoltà nel *passaggio dalle medie al liceo*, soprattutto in relazione al carico di lavoro, ai metodi di insegnamento, all'organizzazione dello studio personale, ai rapporti con gli insegnanti. Le difficoltà nel corso della frequenza del liceo sono legate soprattutto al carico delle materie piuttosto che dell'orario in quanto tale e a questo proposito gli studenti risultano in qualche misura ambivalenti, in quanto lamentano un carico eccessivo di materie e di lavoro a scuola e a casa, ma nello stesso tempo manifestano una forte propensione a esplorare altri ambiti di studio e hanno quindi atteggiamenti positivi nei confronti dell'arricchimento delle opportunità di approfondimento, come le materie opzionali e i seminari. Fra gli studenti sembra quindi farsi strada (e ciò è stato rilevato ancora meglio nei colloqui) un orientamento verso un curriculum liceale personalizzato, con la possibilità di scegliere indirizzi e opzioni e di tralasciare ciò che non rientra negli interessi immediati o futuri, per chi fa già progetti a lunga scadenza. È quindi poco condivisa l'impostazione attuale degli studi liceali organizzata su un biennio comune e su una successiva specificazione: gli studenti mostrano di preferire un'impostazione che li metta fin dall'inizio nelle condizioni di delimitare il campo delle materie di studio, con l'opportunità, tuttavia, di poter aggiungere altri approfondimenti a seconda degli interessi che si sviluppano.

Questo orientamento abbastanza diffuso tra gli studenti intervistati, sembra appartenere, più in generale, alla condizione giovanile di questi anni: si vive e si chiede di vivere nella dilatazione e nella eccedenza delle opportunità e si chiede di poter scegliere, ma anche di cambiare, in ogni caso di seguire ciò che più interessa, secondo un progetto poco orientato sul lungo periodo, ma, piuttosto, circoscritto al presente, all'immediato, a un progetto che si realizza nel momento in cui si formula. Questi orientamenti, a volte non immediatamente individuabili, definiscono anche il significato *compositivo* che viene attribuito all'istruzione degli studenti intervistati: si tratta di un significato che ha, insieme, i caratteri della strumentalità e della espressività e di volta in volta può trovare un'enfasi diversa anche nello stesso soggetto e contribuire a definire la collocazione nella realtà liceale in termini pervasivi e totalizzanti o in termini di distacco, disimpegno, pragmatismo.

Elena Besozzi Bennati

Progetti scolastici e professionali dei maturandi svizzeri: certezze o indecisioni?

Il comportamento dei maturandi di fronte al loro futuro muta costantemente, un numero sempre maggiore di essi posticipa l'entrata all'Università in favore di soluzioni intermedie. Varia inoltre considerevolmente anche il rapporto tra i maturandi sicuri delle proprie scelte scolastiche e professionali e gli indecisi e si conosce d'altronde ancora troppo poco quali motivazioni e valori guidino queste scelte e quali fattori agiscano producendo il cambiamento.

Cosa hanno in comune tra loro gli studenti che, al momento della maturità, sanno già quale studio intraprendere e quale professione esercitare in futuro? Cosa caratterizza gli indecisi?

Questi sono alcuni degli interrogativi cui si prefigge di rispondere un'inchiesta condotta da Balthasar Neidhart durante l'estate 1985 in classi di maturità di Licei svizzeri.*) Circa 1000 sono stati i soggetti interrogati, in 12 istituti medio superiori diversi del paese, rappresentativi delle regioni linguistiche francese e tedesca, di aree urbane e di campagna, di cantoni in maggioranza cattolici o protestanti.

L'Ufficio Federale dell'Educazione e della Scienza ha condotto questa inchiesta con lo scopo di procurarsi dati supplementari per la previsione del numero di studenti nel quadro della pianificazione universitaria svizzera.

Sono state 45 le variabili prese in considerazione da questo studio; non essendo possibile un'analisi dettagliata ed esauriente di tutte, (a questo scopo si rimanda alla versione integrale del rapporto), verrà esposta una sintesi dei dati emersi dall'analisi delle più significative.

1. Per quanto riguarda il *sex* e lo *status sociale* degli interrogati, il 42% era costituito da femmine e il 57,7% da maschi e in ciò non si rileva nessuna novità rispetto alle varie, analoghe inchieste condotte negli anni ottanta; un quarto di essi appartenente (secondo propria autovalutazione) alla classe superiore, 2/3 alla classe media e solo l'8% alla classe inferiore.

Va qui evidenziato come le ragazze siano maggiormente presenti nella classe media (44%).

2. Per quanto riguarda invece la variabile *situazione scolastica* più dei 2/3 degli allievi che si ritengono i peggiori della classe sono convinti che il Liceo non corrisponda alle loro aspirazioni mentre meno di 1/3 degli allievi migliori condivide questo punto di vista.



L'89% dei maturandi ritiene inoltre che la frequenza al Liceo sia la soluzione migliore tra le possibili; nel rimanente 11% gli allievi meno bravi sono i maggiormente rappresentati.

Circa l'83% degli interrogati considera il Liceo come indispensabile alla professione futura e chi gli attribuisce questa funzione di preparazione professionale accetta anche, riconoscendoli adeguati, il numero di lezioni settimanali e la durata dell'anno scolastico.

Chi invece contesta questo ruolo formativo al Liceo presenta un tasso d'assenteismo superiore alla media.

In sintesi va dedotto da quanto precede che gli allievi motivati sono innanzitutto quelli che frequentano il Liceo con una prospettiva professionale futura.

3. *Correlazione tra scelta professionale, decisione d'intraprendere studi universitari e scelta della facoltà*

– La scelta dei maturandi per quanto riguarda la loro futura professione è molto meno assodata che non la loro decisione d'intraprendere o meno studi universitari, infatti, mentre solo il 55% di essi si è già pronunciato su una professione precisa (il 36% è esitante e il 9% ancora completamente indeciso), l'80% ha invece già preso decisio-